Anno I. — Mercordì 19 dicembre 1866 — Num. 9[illegible]

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiane lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

ASSOCIAZIONE PEL 1867

AL

GIORNALE DI UDINE

politico quotidiano

con dispacci direttamente trasmessi

DALL' AGENZIA STEFANI.

Il *Giornale di Udine* uscirà nell'attual suo formato tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Assicurato della collaborazione di valenti scrittori, potrà tanto nella parte politica che nella letteraria rappresentare il progresso di questa Provincia e le aspirazioni di essa per la prosperità della Nazione.

Col prossimo anno il *Giornale di Udine* recherà lettere da Firenze e dalle principali città d'Italia e di Germania, com'anche dai distretti, e almeno una volta per settimana un bollettino commerciale, e nelle sue appendici darà scritti illustrativi della Provincia. Racconti originali, riviste scientifiche ecc.

Per corrispondere alla benevolenza con cui i cittadini e comprovinciali accolsero il *Giornale di Udine*, il prezzo di associazione viene modificato come segue:

Per un anno italiane lire 32
Per un semestre » lire 16
Per un trimestre » lire 8

Questo prezzo di associazione sarà eguale per tutti i socii tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i socii di altri Stati, a questi prezzi dovranno aggiungersi le spese postali.

I socii di Udine e Provincia, anche se obbligati per l'intero anno, potranno pagare l'associazione in rate trimestrali.

Un numero separato costerà cent. it. 10.

Le associazioni si ricevono all'*Ufficio del Giornale* in Udine Mercato vecchio N. 934 *rosso* I piano. Si può associarsi anche inviando un vaglia postale.

I numeri separati si vendono presso il librajo Antonio Nicola sulla Piazza Vittorio Emanuele.

L' AMMINISTRAZIONE
del *Giornale di Udine.*

Sul Porto Buso e sul Canale Ausa-Corno e sull' interesse di migliorarli.

La Camera di commercio di Udine costuma di fare a' suoi corrispondenti dei quesiti che riguardano gl' interessi più vitali del Friuli. Ciò, tanto per avere i materiali necessarii agli studii ch'essa promuove ed agli interessi ch'essa rappresenta e protegge, quanto per dare occasione ai buoni patriotti ed ai valenti ingegni del paese di studiare i miglioramenti destinati a giovare alla Provincia ed alla Nazione. Ne vengono di conseguenza, sempre la raccolta di dati utili a possedersi e conoscersi, e talora delle memorie, che pajono assolutamente pronte per la stampa.

Qualcheduna di queste note e memorie noi andiamo pubblicando nel *Giornale di Udine* e ci gioviamo poi di tutte nei nostri studi a vantaggio della Provincia. Crediamo utile pubblicare di quando in quando taluna di queste memorie sulle questioni più importanti; poichè così non soltanto giovano per sè stesse agli interessi che promuovono, ma provocano altri studii dello stesso genere e producono quella gara nel bene, ch' è la vita dei popoli civili.

Noi vorremmo attirare quanti più ci fosse possibile su questo campo; e crediamo che le Istituzioni locali e la stampa provinciale debbano appunto favorire questa gara, ch' è il contrapposto delle gare ed invidie personali, che dividono, mentre la gara nel bene non può che unire tutti gli uomini di valore in potente sodalizio e giovare all'intero paese.

Noi abbiamo buoni Istituti nel Paese, come appunto la Camera di commercio, la Società agraria, l'Accademia, l' Istituto tecnico ed altre rappresentanze ed associazioni libere. Esse gioveranno tutte a questa gara; e le persone valenti sapranno servirsi di loro per portarla sopra un terreno sempre più pratico.

Questo sia detto in generale, e per mostrare anche come intendiamo la missione della stampa provinciale, che non è fatta, come alcuni credono, per adulare questo od insultare quell' altro, bensì illuminare tutti e servire il paese. Oggi poi pubblichiamo un brano d' una memoria, nella quale l' on. deputato *Giacomo Collotta* risponde ad alcuni quesiti della Camera, e principalmente su *Porto Buso* e sull'*Ausa-Corno.*

«Le lagune gradensi staccandosi a ponente dalla foce del Tagliamento girano a guisa di un' arco di cerchio fino alla foce dell' Isonzo. La corda dell' arco è tracciata dalle dune attraverso le quali apronsi i porti di Lignano, S. Andrea, Buso, Anfora, Morgo, Grado e Primars. I tre primi sono nostri, gli altri quattro rimangono all'Austria.

Interrotta essendo la foce del Tagliamento ed interrato il porto di S. Andrea, il nostro commercio marittimo non potrebbe farsi che per i porti di Lignano e di Buso, alla bocca dei quali però si sono formati de' scanni con le materie convolte dai fiumi e spinte sottovento dal moto radente la costa dell'Adriatico.

Ma le acque defluenti dalle lagune mantennero aperte due uscite fra lo scanno di Lignano e tre fra quelli di Buso, le prime delle quali avendo una profondità di piedi 5 a bassa marea e le seconde di piedi 5 1/2 a 6 1/2 pure a bassa marea lasciano con l' alta marea passare navigli della portata di 80 a 90 tonnellate.

A poca distanza dalla bocca dei porti e da questa uscita che i naviganti chiamano canali e fuose (foci) trovansi in laguna dei luoghi dove le acque che posano rapide dal continente determinarono una profondità di 20 a 30 piedi. Tali luoghi sono *i tre Canali* rispetto a Lignano, e *la punta dell'Anfora* rispetto a Buso.

Uno dei tre Canali si chiama Lustri e conduce alle Valli salse ad Occidente; l' altro dei Bioni pel quale discende il fiume Stella; il terzo finalmente arriva sotto i diroccati bastioni dell' antica fortezza di Marano e ne porta il nome.

Alla punta d' Anfora s' intersecano le acque di questo fiume e quelle unite dell'Ausa e del Corno che con la loro deposizione formano uno scanno nel quale investono talvolta i mal pratici marinaj.

Il commercio marittimo si fece sempre per Porto Buso, mentre per Lignano non entrano che i pochi navigli diretti a Precenico pel fiume Stella per caricarvi legna e scaricarvi pietra d'Istria.

Le barche entrate per Buso dopo avere percorso un tratto brevissimo di laguna trovano il Canale di Ausa-Corno e giunte alla confluenza di questi due fiumi possono dirigersi a Cervignano per l'Ausa, o a Nogaro pel Corno.

Quantunque Cervignano sia più mediterraneo di Nogaro, e più distante dal porto e l'Ausa molto tortuoso, e l'attiraglio faticosissimo, e coi forti venti boreali impossibile, pure i negozianti di Trieste e di Udine, trovano utile preferirlo perchè fu per alcuni anni concesso sdaziare le merci in note di banca; perchè il suo approdo offriva ogni desiderabile comodità; perchè ogni agevolezza trovavano negli uffizii doganali, e perchè finalmente i prezzi dei trasporti per terra riuscivano moderatissimi.

Adesso che Cervignano appartiene ad un nesso politico diverso dal nostro, le barche si dirigono a Nogaro, pel Corno, il quale è fiancheggiato da una buonissima strada alzaja in manutenzione erariale.

La sua profondità nel mezzo della sezione varia fra gli otto e i venti piedi con parziali interrimenti. Ma lo sbarcatojo a Nogaro trovasi per il lungo abbandono in cattivissime condizioni di tettoie; oltre a ciò la ristrettezza del bacino non consente il simultaneo scarico delle merci, l'angustia dello spazio impedisce il libero movimento dei carri già impacciati dal torreno pantanoso ed i noli si sono enormemente innalzati per insufficienza dei mezzi di trasporto. — Eppure questa industria dei trasporti recava a Cervignano ed ai villaggi contermini un annuo provento, di 12 ai 15 mila fiorini, a scapito però dell'agricoltura.

Alcuni lavori pertanto divengono ogni giorno più urgenti onde non indurre i commercianti ed i navigatori nella necessità di ritornare a Cervignano valendosi di bolletta di transito e ridonargli così tutti quei vantaggi, che importa invece assicurare al territorio nostro.

Ho detto deliberatamente alcuni lavori, perchè a qualche cosa di più grande e di più comprensivo dobbiamo pensare.

E' ormai comprovato il bisogno di costruire una ferrovia da Pontebba al mare a fine di attirarvi tutto il commercio della Carintia e di molta parte della orientale Germania, e di rannodarla a quella che staccandosi da Mestre o da Treviso percorrerà tutta la regione dei bassi fondi ricalcando in tal modo le antiche vie commerciali e militari dei tempi Romani, quali la Emilia Altinate e la Carnica.

A banda la questione della difesa militare che o presto o tardi attirerà seriamente l'attenzione del Governo a cui è nota la debolezza dei nostri confini orientali, nè può ignorare la storia che tenne conto di tutte le invasioni venuteci da questa parte, e le cause determinanti la fondazione di Aquileja e quella di stabili accampamenti d' intere legioni a guardia dei fiumi nostri; a banda, dico, la questione della difesa; egli è certo che nei tempi antichissimi e nel medio evo, e nei recenti, buona parte del commercio dell'Adriatico ebbe il proprio obbiettivo in quella parte del litorale che naturalmente appartiene al Friuli. E' questo infatti il punto intermedio del movimento perpetuo e inevitabile dell'Oriente con l'Occidente, per cui Altino ed Aquileja erano i nodi di tutte le strade dell'Italia e dalle Gallie conducevano al Danubio, al Mar Nero, a Costantinopoli, in Morea.

(Continua).

La convenzione sul debito pontificio

Il telegrafo annunzia che il *Moniteur Universel* ha pubblicato la convenzione in forza della quale l'Italia si assume l'obbligo di pagare gli interessi del debito pubblico pontificio.

E' un gran passo nella strada che deve condurre fra non molto alla perfetta unione di Roma con l'Italia. Quando un governo agi-

APPENDICE

Errata-corrige

delle elezioni comunali in Friuli, ed elezioni provinciali.

I

Gli elettori del Friuli (non ancora riavuti dalla stanchezza per la prima e insolita lotta da cui dovevano uscire *nove* Deputati al Parlamento) sono riconvocati a dare il loro voto per una generale infornata di Consiglieri comunali, e per eleggere, secondo la Legge del Regno d'Italia, il Consiglio provinciale.

A dir vero (e come altri si espresse su questo Giornale), il rifare così subito l' opera appena fatta, sembrerebbe cosa assai strana, qualora non si volesse ammettere che il Governo consigli un *errata corrige*, e qualora non si dovessero ex *novo* eleggere i cinquanta consiglieri provinciali.

Ora la stampa avendo, in siffatto negozio, diritto e dovere di parlare, lascierà questa volta le frasi generali per venir a dire qualcosa di concreto.

Raccomandare di eleggere uomini onesti, intelligenti e buoni patrioti, è ormai perder fiato. Tutti, se loro si badi, pretendono a siffatti appellativi; e se badisi ad altri, in ogni fior di galantuomo si troveranno difetti e nei, e spesso qualcosa di peggiore. Sarà dunque buon consiglio fidarsi nel senso comune degli elettori, e ripetere ad essi: ricordatevi che il Veneto è oggi parte d' Italia. L' amor della patria, che aveste per lunghi ed angosciosi anni nel cuore e nel pensiero, vi guidi.

Ma, venendo all' *errata corrige*, è lecito fare qualche osservazioncella. Intanto il correggere un errore è stretto dovere di buoni cittadini, ed errori nelle prime elezioni comunali in Friuli se ne notarono parecchi. Per esempio si notò che in qualche Comune i Consiglieri si elessero quasi tutti in alcune Frazioni, escludendo così le altre dall' essere rappresentate. Si notò che in qualche Comune lo spirito di esclusione prevalse a segno da porre in obblio i principj cardinali di una qualsiasi amministrazione comunale, o da suscitare partiti e accuse interminabili e malcontento. Riguardo a che non sarà inutile il ricordare l'antico adagio: *sit modus in rebus*, e raccomandare che nascosti sieno i puntigli, le piccole vendette, e le ignobili gare. Anche il Governo, per il comun bene, seppe transigere su molte cose; quindi è che, conoscendo le opportunità di non dare il voto a chi fosse, per pertinace disconoscenza delle condizioni presenti, immeritevole di fiducia, badisi a non voler tutto su due piedi innovare e mutare. Badisi a non suscitare avversioni pericolose in chi, onorato di fiducia, avrebbe potuto provare di essere atto a mostrarvisi riconoscente; badisi di non confondere politica con amministrazione, nè di esigere in un Consigliere comunale le doti di un Deputato al Parlamento.

Tutto ad un tratto poi non cangiano costumi, pregiudizj, errori. Quindi sarà utile, insistendo per il trionfo del bene, saper accontentarsi, con opportuni temperamenti, di indirizzarsi poco a poco all'attuamento di esso, progredendo anche con lentezza, ma senza il pericolo che la reazione ci sospinga indietro. E in ispecie, trattandosi di uffici cui sta inerente l' amor proprio delle persone oltrechè il vantaggio pubblico, non si alternino dimostrazioni di fiducia e di sfiducia nel corso di poche settimane. Difatti nell' opinione de' compatriotti quanti *uomini nuovi* nel passato settembre, sono adesso, mese di dicembre, già considerati per *uomini vecchi*. Quanti disinganni in così breve tempo!

Ma, dacchè la legge offre opportunità ad un *errata corrige*, lo si compia, e si cerchi di non ricadere negli identici errori. E, per venire a qualcosa di concreto, si tenga per fermo 1.o di profittare della Legge, che per l' ufficio di Consigliere presso il censo ammette l' intelligenza; 2.o giovarsi dell'opera dei giovani in modo che presso uomini maturi v' abbia un certo numero di essi in ciascuno Consiglio de' nostri Comuni; 3.o di dover incoraggiare con la lode i volonterosi e operosi, piuttostochè abbattere sino dai primi atti quelli cui affidasi l' onore e l' onere della rappresentanza comunale.

Mancano pochi giorni alle elezioni; ma ancora c' è tempo per esplorare la statistica d' ogni Comune. Qualcuno si incarichi di ciò; e non potendo a mezzo della stampa, almeno nei Circoli de' capiluoghi del distretto od in apposite unioni elettorali si proponga, e si discuta. E si parli con franchezza, ch'è preferibile a postume recriminazioni. Si pensi esser questa la seconda volta che siamo chiamati a votare, e che l' errare, per fiacchezza o poltroneria, ci lascierebbe supporre immaturi alle istituzioni liberali. Intendiamo bene ch' e' fa uopo fare il pane con la farina che si ha; tuttavia sarà non inutile sapere quali qualità di farina s' abbia. Di più se non ci adopeiiamo oggi con saviezza e prudenza a giovarci delle maggiori libertà concesseci dalla Legge per comporre una meno imperfetta amministrazione dei nostri Comuni, passerà infruttuoso il tempo e si dovrà pensarci un' altro giorno.

G.

sco come quello del Papa, acconsente cioè, che i proprii debiti siano assunti o pagati da un altro governo, esso dimostra d'aver perduto ogni sentimento della propria personalità, e ogni fede nella propria vitalità. E' un governo che si condanna da sè stesso.

Noi non sappiamo in qual modo di fronte alla importanza di quell'atto, il nostro governo abbia lasciato che il *Moniteur* pubblicasse la convenzione prima della *Gazzetta Ufficiale* del Regno il quale è pure una fra le parti contraenti, ed è interessato quindi ben più della Francia ad averne pronta notizia. Queste piccole trascuranze possono far credere a molti che nulla si sappia fare senza prender l'imbeccata altrove, e che non si osi muover un piede se non si abbia un'orma francese ove posarlo.

Riforme dei Ministeri.

È stato firmato il decreto pel nuovo ordinamento del Ministero delle finanze.

Il Ministero resta composto del segretariato generale e della Direzione generale del Tesoro.

La Direzione generale delle tasse e del demanio, quella delle gabelle e quella del debito pubblico formano l'amministrazione centrale *esterna* del Ministero di finanze.

Ciascuna di queste tre direzioni generali è composta d'un direttore generale, di tre direttori superiori, e d'un numero d'impiegati fissato dalla tabella unita al decreto.

Il direttore generale coi tre direttori superiori forma il Consiglio d'amministrazione instituito in ognuna delle direzioni generali.

A parità di voti negli affari discussi in Consiglio d'amministrazione, è preponderante il voto del direttore generale.

Le disposizioni concernenti il personale della carriera superiore nelle amministrazioni centrali, e quelle che riguardano i capi di ufficio, capi degli stabilimenti governativi, ecc., nelle amministrazioni provinciali saranno firmate dal Re sulla proposta del ministro in seguito a rapporto dei direttori generali.

Le disposizioni concernenti l'altro personale saranno presentate dal ministro alla firma del Re sulla proposta dei direttori generali.

I direttori generali firmano in nome proprio, e le loro attribuzioni sono specificate nel decreto, il quale verrà quanto prima trasmesso per la registrazione alla Corte dei conti.

SARDEGNA E SICILIA.

Il deputato Luigi Serra ha diretto al Ministro di agricoltura e commercio una lettera, nella quale lamenta la trascuranza che si ha della Sardegna. Il deputato d'Iglesias nota la importanza delle miniere di quell'isola, le quali esportano già per dieci milioni di lire di minerale, e si duole che sieno state dimenticate dal ministro nella sua lettera 28 novembre sull'industria mineralogica. Si duole ancora che sieno stati interrotti i lavori delle ferrovie. E qui pare che mentre il governo coll'ultimo decreto si accollava i lavori ferroviarii della Sicilia, si sarebbe potuto fare altrettanto per la Sardegna. Quest'isola è sempre la Niobe che piange sopra i suoi figli spenti nelle molte guerre sostenute per mantenere la sua libertà e la indipendenza italiana. E fino nel 93 si provò contro i repubblicani di Francia, e vinse, e mantenne in capo al suo Re la corona, che oggidì si è tramutata in quella d'Italia. Sarebbe omai tempo che l'Italia, redenta e fatta nazione, ne tergesse le lagrime e la rimeritasse di tante prove d'italianità.

Giornali e lettere dalla Sicilia recano desolanti notizie sulle condizioni di quell'isola. I sequestri, i ricatti, gli assassinii, si succedono con rapidità spaventosa.

A Misilmeri ebbe luogo il sequestro di persona del signor Pampilonia, e sui colli di Palermo quello di un signor Bach. — A due metri di Misilmeri fu trucidato il signor Trentacoste, designato comandante dei militi a cavallo.

A Messina regna e trionfa una camorra mezzo popolana, mezzo borghese, che si ride della Legge e delle Autorità, che diserta le aste pubbliche, manda all'aria i cambi e i contratti che ad essa non convengono, e intimida gli onesti, e minaccia, colpisce tra gli onesti coloro che non piegano e tengon fermo.

Quando finirà questa triste condizione nella quale il governo ha la sua parte, e grande, di colpa?

UNA GUERRA CHE SI MATURA.

La quistione dei concentramenti di truppe austriache cominciò ad assumere un più grave carattere dal momento della smentita che la *Gazzetta di Vienna* si affrettò a dare a quelle notizie. Ora i giornali di Vienna si mostrano assai inquieti che la lesta smentita della *Gazzetta di Vienna* non abbia incontrato una simile smentita nei giornali russi alle notizie di concentramenti di truppe russe sulle frontiere della Gallizia. «E ciò sarebbe stato tanto più facile, dice il *Wanderer*, in quanto negli ultimi mesi non si sono, per dire la verità, effettuati dei concentramenti, per la semplice ragione che essi hanno avuto luogo già fin dai primi mesi di quest'anno quando la Borsa di Vienna si cullava nell'illusione che 200,000 russi accorrerebbero in Dalmazia ed in Venezia per rendere libero l'esercito austriaco ad operare contro la Prussia.»

Ora il silenzio della stampa russa ispira ai giornali di Vienna il sospetto che la Russia abbia veramente l'intenzione di provocare un conflitto con l'Austria, e corrono a Vienna diverse voci allarmanti.

Assicurano che Gorciakoff starebbe per inviare prossimamente una nota a Vienna, in cui si chiederebbe il richiamo del conte Goluchovzky, la repressione dell'agitazione polacca, e la piena uguaglianza dei Ruteni e Polacchi. Il governo austriaco si opporrebbe energicamente a quest'ingerenza della Russia negli affari interni dell'Austria, e così il conflitto sarebbe bell'e nato.

Un altro giornale riceve da un suo ben informato corrispondente russo le seguenti notizie:

«Ambedue noi (Russia e Prussia) aspettiamo con pazienza gli avvenimenti, inevitabili secondo la nostra convinzione. Essi ci troveranno armati fino ai denti, principalmente se alla Francia ed all'Inghilterra piacesse nuovamente d'inviare un esercito di assicurazioni di simpatia al vostro credulo imperatore. Allora sarà il tempo per la Russia e per la Prussia di porre la *quistione polacca* all'Austria. Ed a ciò non abbiamo bisogno di fare una alleanza con la Prussia. Risulta da tutto ciò che il conte Stakelberg a Vienna poteva benissimo dare le più pacifiche dichiarazioni sulla nostra politica. Infatti la Russia non minaccia. Essa agisce da buon padre di famiglia. Pensa per il suo avvenire».

Noi raccogliamo tutti questi ragguagli acciocchè i nostri lettori siano preparati al grande dramma politico che a nostro avviso, è prossimo a svolgersi in quelle nordiche regioni.

Riforme dell'esercito in Francia

Il *Moniteur* pubblica finalmente il progetto di riorganizzazione militare, uscito dalle lunghe e laboriose discussioni della commissione appositamente istituita. Il progetto porta ad 1,232,215 uomini l'effettivo delle forze militari dell'impero, ripartito fra 417,483 uomini di esercito attivo, 212.373 di riserva di 1.a categoria (1.er ban), 212,373 di riserva di 2.a categoria (2.e ban) e 389,986 di guardie nazionali mobili.

L'esercito attivo è composto dei contingenti di leva chiamati ogni anno sotto le bandiere nonchè di coloro che si sono arruolati volontarii o hanno rinnovato volontariamente la ferma. La riserva è formata di tutti i giovani che la sorte non ha designato a far parte del contingente annuo, e divisa in due parti eguali determinate dal numero di estrazione.

La prima rimane a disposizione del ministero della guerra anche in tempo di pace, per rinforzare all'uopo l'effettivo; la seconda non può essere chiamata che in tempo di guerra. Le due riserve sono addestrate alternativamente agli esercizii militari per un lasso di tempo più o meno lungo. La guardia nazionale mobile infine, è formata dei soldati dell'esercito attivo, di quelli della riserva che hanno ottenuto il loro congedo e degli esonerati dalla leva.

Il *Moniteur* fa una calda apologia della nuova organizzazione, la quale, secondo lui, può sola conservare alla Francia il suo posto attuale in Europa, e diventerà una istituzione permanente «destinata a disciplinare la nazione intera e a rialzarne lo spirito militare.»

Porti italiani.

Brindisi non è più riconoscibile; due terzi delle sue case demolite cedono il posto a nuovi e ben costrutti ed eleganti fabbricati. Il porto piuttosto famoso per quello che deve essere che per quello che fu, migliora tutti i giorni: dalla metà dell'anno scorso in poi, furono cavati dal porto quattrocento mila metri cubi di fango; e si noti che in un mese non si lavora che quindici giorni. Nell'ultima settimana, cresciuti i mezzi di cavazione, si estrassero ottomila metri cubi. I grossi bastimenti *s'internano* addirittura nel porto, e le banchine della città.

I lavori non trascuransi nemmeno nel porto di Napoli. A quest'ora, della muraglia del Molo sono già costruiti duecento sessantadue metri, della profondità di venti metri: il che vuol dire almeno d'una base di quaranta.

Nostre corrispondenze.

Firenze 17 dicembre.

La Camera oggi ha disfatto ciò che pareva voler fare ieri. Invece di procedere alla costituzione del seggio definitivo senza i Veneti, si decise di passare tosto alla verifica dei poteri negli ufficii. La maggior parte delle elezioni andarono piane, cosicchè domani saranno riferite in un grande numero; posdomani potranno essere riferite tutte quelle che non presentano eccezioni, e così il giorno dopo si passerà alla formazione del seggio definitivo.

Tra le elezioni contestate mi dicono possa essere quella di Chioggia, perchè molti elettori non poterono andar a votare a motivo del mare grosso. Mi sembra che anche in Friuli sia stato troppo scarso il numero delle sezioni elettorali. Bisogna che gli elettori non trovino troppe difficoltà ad andar a portare il loro voto. Va bene, che gli elettori prendano interesse alle elezioni; ma non bisogna poi che lo facciano con troppo loro disagio.

Conviene tenere nota degli inconvenienti provati questa volta, per farli correggere per le elezioni future.

A proposito di elezioni mi hanno dato per ragione del rinnovare le comunali nel Veneto il motivo di metterle in corrispondenza con quelle di tutto il Regno. È da sperarsi ad ogni modo che i nostri vi attendano seriamente.

Come lo indicò la Commissione che ebbe ad occuparsene, il motivo di conservare i Commissariati distrettuali nel Veneto si fu di cercare se si possano istituire in tutta l'Italia, abolendo le sottoprefetture. I Lombardi, gli Emiliani ed i Toscani saranno facilmente favorevoli a questa e ad altre correzioni delle leggi di unificazione. Sento che i Lombardi, trovando cattivo l'attuale ordinamento giudiziario del Regno, sieno contenti che si conservi quello del Veneto, per correggerlo a vantaggio di tutta Italia. Ecco adunque che ha valso qualcosa il non precipitare la introduzione di tutto l'ordinamento italiano nel Veneto. La Commissione dei sette giorni ebbe ragione a non precipitare le innovazioni. Mi diceva un deputato lombardo de' primi, che coll'ordine attuale non torna conto il fare una lite quando si tratti di somme non grandi; e che la legge del registro e bollo è tale che molte volte le seccature costano alle parti molto più che la spesa. Ogni imposta che frutta poco all'erario e che gli costa molto, seccando il contribuente, è cattiva. Noi speriamo adunque che l'esperienza fatta dai Lombardi delle leggi vecchie e nuove e la loro affinità coi Veneti e cogli Emiliani, possa giovare alla correzione di molte leggi. Già ho udito parecchi deputati veneti ricordare agli altri che la legislazione e l'amministrazione dell'antico Lombardo-Veneto non aveva origini austriache ma bensì italiche del Regno italico anteriore al 1815. Adunque non bisogna rigettare tutto questo senza esame. Il Veneto potrà portare delle tradizioni amministrative buone; e credo che tutti i deputati veneti sapranno farlo valere ed accettare dai loro colleghi. Per quello che sento, essi troveranno ascolto anche nel ministero.

Dopo fallito il tentativo d'una parte della sinistra di far una quistione politica prematura dell'elezione del seggio presidenziale, cominciano a disegnarsi i partiti. Una parte della sinistra non vuole fare opposizione ad *ogni costo*, ma accetta il programma della *riforma e del progresso*, ch'è quello della maggioranza dei Veneti. Mordini, Bargoni ed altri che hanno preso, o stanno per prendere parte alla amministrazione si mostrano disposti a dare la mano al Ricasoli, con questo ch'egli rinforzi il ministero modificandolo alquanto e ci vada di buona mano nella riforma. Disposizioni simili io ho trovato in tutte le parti della Camera. Si tratta adunque di lasciare, che la storia degli ultimi avvenimenti si faccia fuori della Camera, che la critica del passato non ecceda, e non venga se non occasionalmente quando si tratta di rilevare il presente e di riformare per l'avvenire. Insomma, invece di perdersi in pedanterie politiche, proprie di coloro, che ci tengono più a dare torto agli altri, che non ad avere ragione, si vorrebbe prendere le cose come sono, e vedere quello che c'è da fare di meglio. Siccome le principali quistioni adesso sono le amministrative e le finanziarie, così io credo che tutti i deputati di senno non potranno a meno di considerare tali quistioni dal punto di vista pratico, come sogliono fare gl'Inglesi che vi sono maestri. Avremo quistioni di sistema, e quistioni speciali, ma saremo il più delle volte su quel terreno, dove la politica pura non vi ha molto che fare. Se il sistema degli uni non sarà giudicato buono, sarà obbligo degli oppositori di proporne un'altro. I singoli deputati, od i gruppi di essi saranno poi costretti a far uso della iniziativa parlamentare, quando abbiano qualcosa da proporre, sotto pena, altrimenti, di non essere presi per uomini serii.

Qui mi dicono del bene del prefetto di Udine Cazzaniga. Io spero ch'egli saprà comprendere l'importanza che ha tutta la regione al di là del Piave, per farne un centro di attrazione sopra i paesi vicini fuori del Regno.

Venezia, Padova e Treviso formano un gruppo di tre città vicine ed abbastanza importanti, che esercitano un'influenza attorno a sè, ma al di là del Piave non c'è che Udine che sia una città di qualche importanza, ed Udine non è tale da sostituire la Aquileja dei Romani, come si trova adesso. Bisogna che Udine sia riformata, concentrando in essa e nella provincia circostante l'azione militare, politica e commerciale della Nazione. Notiamo che all'Oriente del Piave vi stanno le due provincie di Udine e di Belluno ed una parte del Trevigiano e della provincia di Venezia, senza contare il Goriziano ed il resto del Friuli naturale. Sono adunque quasi due quinti del Veneto. L'Austria, con un certo consenso della diplomazia, parlava altra volta del Piave come confine; e ciò perchè nè l'attuale, nè l'Isonzo può esserne uno. Così qualcheduno di quelli che abitano sulla riva dell'Isonzo chiese da ultimo per confine il Piave, od il Tagliamento.

Ciò addiviene, perchè realmente il paese oltre Piave forma una regione a parte, staccata dal resto, che va trattata come una regione che abbia il suo centro d'attrazione. Ora come ottenere questo senza dare maggiore importanza ad Udine, senza collegarla con Cividale, colla Carnia, col mare, senza migliorare l'agro udinese fra Tagliamento e Torre colla irrigazione, senza darle una forza motrice che faccia diventare Udine città industriale, senza fare i ponti sul Torre e sul Malina, ed una strada ferrata vicinale per Cividale, senza costruire strade nella montagna slava per italianizzare quelle popolazioni, senza costruire la strada ferrata per la Carinzia e per un porto friulano da migliorarsi, senza portare friulani e bellunesi a contatto col maggior numero possibile dei più intelligenti ed operosi italiani delle altre parti della Penisola?

I Romani si ripiegarono nel Friuli colle colonie militari, colle strade, cogli emporii mercantili; i Veneziani collegarono la Patria del Friuli coll'Italia da essi posseduta.

L'Austria oppone alla nazionalità italiana la slava fino al di quà delle Alpi non potendo germanizzare il nostro paese; ma la Germania tutta considera già Trieste come porto germanico. Noi dobbiamo opporre a certe pretese una forte resistenza; ma tale resistenza non è quella delle armi, bensì quella della civiltà, attività e prosperità locale, dell'agricoltura, dell'industria, del commercio. Bisogna che la nuova Aquileja faccia quello che faceva l'antica, e che essa irraggi civiltà e potenza tutto all'intorno di sè.

Per ottenere questo, bisogna, che tutti gli abitanti della *regione orientale* si mettano d'accordo tra di loro, ma bisogna che anche il Governo ed il Parlamento facciano la parte loro. Speriamo che i nostri deputati ed i nostri pubblicisti facciano il loro dovere colla coscienza che non si tratta ora d'interessi locali, ma bensì d'interessi nazionali. Faccia il Governo quel tanto che basti per dare un impulso, e il resto sarà fatto dalle popolazioni.

Trieste 17 dicembre 1866.

Jeri, nel dopo pranzo, a malgrado del tempo piovoso, circa mille animosi triestini si radunarono nel Cimitero di S. Anna — lungi tre miglia dalla città — e sulla tomba del concittadino **Pietro Chiozza** dei volontari italiani, morto a Condino, che trasportato per cura della famiglia a Trieste veniva dalla polizia austriaca sepolto nel mistero ed inonoratamente, fecero recitare dal Sacerdote del Camposanto un *requiem*. — Al Mausoleo stava una funebre ghirlanda con la breve ma eloquente epigrafe, in lettere cubitali: — A - PIETRO CHIOZZA - MORTO PER LA PATRIA - PACE. —

Terminata la funebre cerimonia e cosparsa di fiori e di rami di cipresso la sepoltura del giovane e fervido patriota, la folla moveva mesta e pacifica ad allontanarsi dal pio luogo, quando, un commissario superiore di polizia, in borghese avvicinandosi alla tomba con mano sacrilega s'attentava strappare l'epigrafe. Codesto atto iniquo suscitò negli astanti un fremito di esasperazione tale che irruppe con terribile impeto contro l'infame profanatore il quale percosso, ferito, sanguinante implorava pietà. Certamente sarebbe stato massacrato dalla gente indignata, se con la fuga non si metteva in salvo presso il sacerdote.

Un commissario subalterno ed alcuni sgherri frammisti alla gente non azzardarono prendere le difese del loro malconcio superiore. — La sera vennero fatti parecchi arresti tra i quali quello del cocchiere d'un *omnibus*.

Il fatto narrato nella schietta verità non ha bisogno di commenti.

ITALIA

Firenze. — Il *Nuovo Diritto* propone francamente la riduzione della rendita pubblica dal 5 al 3 per 100 per sopperire al disavanzo del bilancio e permettere di equilibrare stabilmente il passivo coll'attivo. Si torrebbero così dal bilancio circa 160 milioni annui, e rimarrebbe circa un deficit di 100 milioni a cui sarà possibile riparare parte con qualche riforma d'imposte, parte con economie.

Certamente il togliere d'un tratto dal passivo 160 milioni è un progetto seducente. Ma la misura è tanto grave, il discredito che ce ne verrebbe tanto pieno di pericoli, da far rifuggire chiunque abbia a cuore la dignità del proprio paese. Quando si devono prender misure radicali di tanta gravità, val meglio cercarle negli ordini interni e amministrativi, e condannarsi, per esempio, ad una neutralità necessaria e ad un raccoglimento passivo, licenziando tutto l'esercito e sostituendovi una guardia nazionale organizzata su nuove basi, pei soli servizii di sicurezza interna. Riducendo in pari tempo molte spese di altri servizii si riuscirebbe al pareggio al prezzo di annientare la nostra influenza per un buon numero d'anni, finchè le risorse cresciute del paese avessero portato l'attivo a un miliardo. Io non intendo di fare un progetto, ma solo di indicare il minore dei mali.

— Le leggi, di cui il ministero delle finanze chiederà la pronta discussione sono in parte indicate nel discorso della Corona; pure crediamo non errare accennando le seguenti leggi:

La unificazione per la esazione delle imposte, che sarà, dicesi, quella dell'ex-ministro Sella con qualche modificazione;

La legge sulla contabilità dello Stato, quella dell'onorevole Sella con qualche modificazione;

Una legge per un'operazione sui beni ecclesiastici;

Una legge sulla conversione delle pensioni.

— Ci viene riferito che, stante il decretato scioglimento della legione ungherese, il governo ha deciso di accordare agli ufficiali che hanno meno di un anno di servizio un anno di paga e due anni a chi oltrepassa l'anno di servizio, sempreché chiedano il congedo definitivo.

Roma. Partì da Roma per Viterbo il Battaglione di linea indigena che deve essere dirmato in quella provincia. Il generale Kanzler avrebbe tenuto presso a poco questa concione al battaglione:

«Soldati, io non posso e non debbo illudervi, voi andate in un paese minato dalla rivoluzione. Voi avete dunque una difficile impresa da compiere, quella di far rispettare l'autorità e la bandiera del S. Padre in una provincia sconvolta dalle mene di occulti agitatori. Ma la vostra fede e il vostro coraggio mi affidano che riuscirete. Agli estremi piegherete compatti su Civitavecchia, per tornare poi animosi alla riscossa. Che se neppur questo vi fosse possibile, se non ci dovessimo più rivedere, non vi dimenticate di me come io mai ricorderò di voi.»

Istria. Il 3 dicembre il piroscafo italiano, il «Giglio» approdava a Pirano per imbarcare del carbone che era stato già prima preparato per esso. Questa operazione innocentissima parve tale alla polizia da occuparsene seriamente, e si volle vedere uno sbarco di oggetti di contrabbando. La immaginazione si accese per modo che si parlò di 12 casse di fucili e 6 casse di munizioni. Le fantasie della polizia non sono però mai innocue, e sopra questo bel fondamento si fece una perquisizione al console, circuendone con 25 guardie la casa, facendone una perquisizione minuta, leggendovi tutte lettere, e visitando anche quello del signor Venier, ex-podestà, che anch' esso era sospetto agli occhi della polizia di aver fatto sbarcare quegli istrumenti pericolosi!!

ESTERO

Austria. Il giornale polacco il *Czas*, di Cracovia dell'8 dicembre, annunzia che la seduta della Dieta di Gallizia, del 7 dicembre, fu burrascosissima. Alcuni oratori hanno pronunziato dei discorsi per dimostrare che *la missione civilizzatrice dell' Austria è di ricacciare la Russia ne' suoi confini naturali.*

L'Austria non potrà esistere che appoggiandosi al principio della nazionalità e particolarmente ai popoli slavi.

— Secondo informazioni di giornali autorevoli, come il *Galignani*, la *Gazzetta Universale* ed altri, gli affari d'Ungheria procedono bene, o almeno senza gravi intoppi. La Dieta ha dato prova di temperanza e il governo pensa di corrispondere largheggiando in concessioni attalchè si ritiene che entro un mese l'Ungheria avrà il suo ministero responsabile. Fu già notato che in questo nuovo esperimento la Dieta è in generale guidata non tanto da passioni quanto da considerazioni, e lo provò uno degli oratori dicendo: «Se fossimo sicuri che disfacendosi l'Austria, l'Ungheria rimarrebbe in piedi, sarebbe altra cosa; ma nel dubbio...» — Il pensiero esposto in queste parole (osserva la *Gazzetta Universale*) abbraccia assai, e può esser di gran peso nelle finali risoluzioni. Notiamo, per altro, che il progetto d'indirizzo letto il giorno 11 corrente non è tale da poter accontentare il governo e agevolare la conciliazione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Elezioni amministrative

Adunanze elettorali del 18 *dicembre.*

Nella sera di ieri il *Circolo popolare* convocava in adunanza i proprj Socj per versare sulle imminenti elezioni amministrative. Nello stesso tempo, per iniziativa del *Giornale di Udine*, si riuniva in altro locale allo stesso scopo, un certo numero di elettori. — Dall' una parte e dall' altra, senza previe intelligenze, si deliberò di nominare un Comitato colla missione di cercare tutti i mezzi addatti ad ottenere un accordo fra gli elettori sui nomi da scegliere. Il Comitato della seconda adunanza recatosi al luogo di riunione del *Circolo popolare*, ebbe fortunatamente ad incontrarvi il Comitato scelto da questo; cosicchè fu al momento stesso data opera alla formazione di due liste comuni, le quali comprendessero, una 38 nomi per i proposti a Consiglieri comunali, e l' altra 8 nomi per i proposti a Consiglieri provinciali; tenendosi per tal guisa una certa larghezza, affinchè ci fosse piena libertà di discussione e di scelta.

Ottenuto questo felice risultato i due Comitati convocano rispettivamente, il primo i Socj del *Circolo popolare* nel Teatro Minerva, il secondo gli elettori amministrativi in genere del Comune di Udine, nella sala del palazzo Bartolini, *per la sera di Giovedì* 20 *corr.*, alle 6 pomeridiane, per rendere conto del proprio mandato, e stabilire la lista definitiva dei 30 Consiglieri comunali, e dei 6 provinciali da proporsi nelle elezioni di Domenica ventura.

Dalla «Gazzetta di Treviso» togliamo il seguente indirizzo:

All' onorevole Signore
Cavaliere **Antonio Caccianiga**
Regio prefetto di Udine

Signor Prefetto!

Nel momento in cui Voi, chiamato dalla fiducia del re, andate ad assumere il governo di una delle più vaste e belle provincie del regno, noi sentiamo il bisogno di indirizzarvi un saluto in cui si compendj la nostra ammirazione pel vostro passato, la nostra esultanza per saperlo degnamente premiato, ed in pari tempo la nostra dispiacenza per vedervi tolto così presto a questa città.

Voi la rappresentaste nobilmente con atti di illuminata opposizione nel seno della deputazione centrale Veneta, Voi con vero patriottismo la reggeste quale Sindaco in questi primi tempi del nostro riscatto, Voi indubbiamente la avreste illustrata anche nel Parlamento, ove una votazione unanime vi aveva eletto a prendere posto fra i rappresentanti della nazione.

Voi lasciate nella città tutta ed in noi maggiormente, che avemmo l'onore di conoscervi più d'appresso, la cara memoria dello acuto vostro ingegno, del facile e vivace eloquio, della nobiltà dei vostri modi.

I nostri voti vi accompagnano alla sorella Udine, cui ormai invidiamo il vanto di possedervi, ma benchè lontano, voi resterete fra noi impresso nel cuore di giunoi e con giusto orgoglio avremo sempre la compiacenza di dirvi nostro concittadino.

Dalla residenza municipale.
Treviso, 15 dicembre 1866.

Da Osoppo ci scrivono:

«Quando qui si ebbe notizia della decorazione meritamente accordata dal Governo del Re alle bandiere delle città di Venezia e Vicenza, il deputato del nostro comune signor Pompilio Trombetta fece istanza al Governo perchè fosse riconosciuta la fedeltà e costanza per la causa nazionale, del Forte e Comune di Osoppo durante il lungo e penosissimo assedio di quasi sei mesi, cioè dal 20 aprile al 14 ottobre 1848, nel quale provò la miseria, la fame, gli incendi appiccati dagli austriaci nei loro assalti, più volte dagli Osoppiani, e dal presidio del forte, rigettati, con non poche vittime e inestimabile danno. Di tutto ciò è testimonia la provincia intiera, e più che ogni altro il cav. Leonardo Andervolti ora Tenente Colonnello al Comando della Piazza di Mantova, ed allora Maggiore d' artiglieria, e Comandante in secondo il forte d' Osoppo.

Alla predetta istanza, S. E. il Ministro della Guerra rispose come segue:

Ministero della Guerra
Gabinetto del Ministro
N. 5874
Risposta al foglio del 4 nov. 1866.

Firenze addì 23 novembre 1866

L' irrevocabile costanza al principio Nazionale e l' intrepido valore con cui fu sostenuto il lungo assedio del 1848, sono titoli che altamente onorano la generosa popolazione di Osoppo il cui forte animo, e il cui invitto patriottismo sono in sommo grado apprezzati dal Governo.

Ove fosse stato adottato il principio di accordare medaglie agli Stendardi di tutti i Comuni che fecero maggiori prove per la patria indipendenza, certo non sarebbe stato dimenticato Osoppo che ne sarebbe stato ben degno, ma la concessione fatta a Venezia e Vicenza fu una concessione tutta speciale, colla quale però fu mente onorare tutte le nuove provincie che ora concorsero a formare nobilissima parte del Regno d' Italia.

M' è grado sperare che gli Osoppesi vorranno tenersi paghi di quelle dichiarazioni ch' io fo loro a nome del Governo, mentre prego la S. V. d' accogliere i miei sentiment. di distinta stima.

Il Ministro
E. CUGIA.

All' Illmo sig. Dep. Comun.
d'Osoppo (Veneto).

Con questa lettera il Governo ha appagato per quanto poteva il nostro legittimo desiderio, mostrando di conoscere ed apprezzare ciò che fece il nostro piccolo e povero paese in così tremende circostanze. Questa è la ricompensa che gli Osoppiani desideravano.»

Ci giunge pure da Osoppo un elogio del suddetto cav. Andervolti; lo pubblicheremo in un prossimo numero.

I reclami contro l' amministrazione delle strade ferrate continuano ad arrivarci da tutte le parti. Siamo, per esempio, informati, che un collo di oggetti spedito da Vienna ad un negoziante di qui il giorno 10 novembre decorso è arrivato a Gorizia il 23 del mese medesimo, ma ancora, oggi 19 dicembre, non è riuscito a giungere in Udine. La lettera di porto è però stata pagata fino dal 30 novembre. — Signori della strada ferrata, a che giuoco giuochiamo? Questo si chiama un burlarsi del pubblico che certamente ha diritto di non essere corbellato in tal guisa da gente che infine è pagata da esso. È tempo che si provveda a questi disordini, ed è tempo che certi signori impiegati della nostra stazione trattino il pubblico con maggiore premura, ... stavamo per dire con minore negligenza e con minore indolenza.

Il prof. Pietro Ellero fu chiamato, con decreto del 15 corrente dal Ministro di grazia e giustizia a far parte della Commissione instituita con decreto 12 gennaio 1866 per compilare un progetto di Codice penale pel Regno d' Italia.

Il Municipio avvisa che la iscrizione per le *scuole tecniche inferiori* si aprirà domani 20 nel locale del Ginnasio Liceale in contrada del Cristo, dalle 10 ant. alle 2 pom.; e continuerà nei giorni 21. 22 e 23. — Pubblicheremo l' avviso per esteso nel foglio di domani.

Fu per errore ommesso nelle appendici sulla *Conservazione de' monumenti di Belle Arti in Friuli*, d' indicare che l' autore del Discorso è il Conte **G. U. Valentinis**.

Varieta'

Origine del discorsi della Coron

Ora che tutti si occupano del discorso reale pronunziato all' apertura del Parlamento, sabbato scorso, non sarà inopportuno il narrare donde tragga origine l' uso che ad ogni nuova convocazione del Parlamento, il Capo dello Stato faccia udire la sua parola.

Il discorso della Corona, come ogni altra consuetudine parlamentare, ebbe origine in Inghilterra.

Ecco come ne parla il deputato E. Broglio nella sua pregevole opera *Delle forme parlamentari*.

«Come il Re fissa il giorno e il luogo della convocazione, così pretendeva, una volta, fissare anche gli oggetti da trattarsi — *the causes of summons*; — ma le Camere pretesero sempre, invece, di non essere così vincolate; dalle quali contrarie pretese n'è derivata la forma attuale di transazione: il Re apre il Parlamento, o in persona, o per commissari, con un discorso, che s' intende contenere le cause della convocazione; prima del quale le Camere non ponno procedere a nessun lavoro, dacchè, tecnicamente, son lì, ma *lo perchè non sanno*; esse poi, alla lor volta, non si occupano mai dell' indirizzo di risposta, senz' aver prima, *pro forma*, letto un qualche *bill*; per mostrare come il Re non s'abbia punto il diritto di obbligarle a trattare quelle sole materie che piacciono a lui.»

Il discorso della Corona è adunque, secondo la sua storica origine, l'esercizio di una prerogativa del sovrano. Ma, in ispecialità nel continente, esso ha, ai nostri tempi, un altro significato. Nel discorso della Corona si usa ora compendiare i principii generali ai quali s' informa la politica dei consiglieri di S. M. Così esso può riuscire di poca importanza, se le condizioni del tempo sono tali; può riuscire importantissimo, quando la parola reale accenna a grandi fatti compiuti o a gravi avvenimenti che stan per succedere, e lasci intravvedere la via che si adotterà per provvedervi. Così nel celebre discorso di Vittorio Emanuele, nel 1859, quella frase *io non sono insensibile al grido di dolore che da tante parti d' Italia si leva verso di me*, preparò gli animi alla guerra della indipendenza, e si può dire abbia iniziata la unità d' Italia.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 17 dicembre 1866.

Presidente d'età, *Maiorana*.

La tornata è aperta alle ore 1 1/4.

Viene data lettura del processo verbale della seduta di ieri.

Venturelli chiede la parola sopra questo processo verbale. Risulta che nell'appello nominale non furono compresi i deputati veneti. L'oratore trova che questa esclusione è un' ingiustizia e che i veneti hanno tutto il diritto di prendere parte alle deliberazioni della Camera (*rumori e interruzioni vivissime*)

Presidente dice che qui non trattasi che dell' approvazione del processo verbale.

Civinini osserva che non v'ha nè motivo nè ragione che oggi si discuta sopra la seduta di ieri dal momento che il presidente ha dichiarato che la Camera non era in numero (*rumori*).

Venturelli protesta contro questo modo di togliere la parola ad un oratore. (La Camera fa rumore e impedisce che si oda la voce dell'oratore).

Civinini propone l'ordine del giorno puro e semplice.

È approvato il processo verbale della seduta di ieri.

Presidente fa dare lettura d' una mozione per la quale la Camera deve senza ritardo, procedere alla costituzione del seggio di presidenza.

Vollaro si sforza di persuadere la Camera che i deputati veneti hanno tutto il diritto di prendere parte alle deliberazioni.

Finzi propone un emendamento secondo il quale la Camera stabilisce di passare alla costituzione degli uffici provvisori e che poi essa si occupi della convalidazione di tutte quelle elezioni contro le quali non v'ha ricorso di nullità.

Bertani non troverebbe a ridire sopra le proposte fatte dai vari oratori, ma, viste le divergenze che esistono fra di esse crede che le varie opinioni potrebbero conciliarsi qualora la Camera procedesse alla costituzione del seggio presidenziale e che si stabilisce che i veneti possano prendere parte alla votazione; è questo, secondo l' oratore, il solo mezzo per cominciare presto i lavori parlamentari e per finirla col sistema delle sorprese.

Ricasoli (presidente del Consiglio). Il sentimento che guidò il Governo nell' invitare i deputati veneti a giurare non fu che l' espressione della simpatia che il Governo credette dovere dimostrare ai sospiratì rappresentanti di sospiratissime provincie (*Approvazione*) e gli applausi che li salutarono in quel momento provarono che il Governo aveva indovinato il sentimento del paese e che nessun altro movente poteva averlo guidato a prendere una tale deliberazione. Il Ministero non crede avere bisogno di confutare certe maligne insinuazioni che qualcuno fra gli oratori ha creduto dovere fare; il paese aveva l' obbligo di dare il benvenuto ai deputati veneti e il Governo ha creduto doverlo fare per il primo perchè questo era il suo dovere. (*Vivissima approvazione*).

Il presidente pone a voti la proposta Finzi.

È approvata dopo prova e controprova.

Si procede al sorteggio degli uffizi.

La seduta è sciolta alle ore 3 1/4.

CORRIERE DEL MATTINO

Dicesi che il principe Umberto stia sul partire per il suo viaggio in Germania, che durerà un mese.

Da una lettera che un nostro amico ci comunica, togliamo questa importantissima notizia, che pubblichiamo sotto riserva: «Un sanguinoso conflitto ebbe luogo sabbato sera a Viterbo, fra i gendarmi e la popolazione. La truppa di linea si è rifiutata di far fuoco sul popolo ed ha assistito indifferente alla lotta. Si ignorano il risultato e i particolari. Grande agitazione in Roma.» (*Nuovo Diritto.*)

La Commissione d' Istruttoria del processo Persano dietro l' esibizione di un ingente numero di documenti per parte dell' accusa, procederà all' esame di nuovi testimoni.

La Commissione nominata con decreto del 28 ora scorso novembre coll' incarico di studiare e proporre i provvedimenti necessari per l' unificazione delle provincie venete col resto del regno sotto il rapporto tributario, ha compiuto il suo lavoro, e lo ha rassegnato al ministro, concretando le sue proposte in disegni di legge da rassegnarsi al Parlamento.

Il deputato Bartal nella Dieta di Pest esporrà il punto di vista del governo dichiarando che non è ancora giunto il momento di aderire alle domande della Dieta stessa.

Se così è, addio conciliazione!

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 Dicembre

Parigi, 17. Le Loro Maestà sono ritornate alle Tuilerie.

La *France* reca: Il viaggio dell'imperatrice a Roma non è ancora definitivamente deciso.

Pietroburgo, 17. La Francia e la Russia conchiusero una convenzione per ricostruire la cupola della chiesa del S. Sepolcro a Gerusalemme.

Parigi, 18. Il *Moniteur* pubblica la convenzione 7 dicembre relativa al debito pontificio.

Pietroburgo, 18. Il Governatore Baranoff ricevendo la nobiltà di Vilna dichiarò che il sistema amministrativo non sarà mutato come alcuni malevoli ne sparsero la voce. Gli ordini dell' amministratore saranno puntualmente eseguiti nelle provincie occidentali.

Vienna, 18. Nella scorsa seduta della dieta ungherese, un deputato slavo disse che l' Ungheria avrà le stesse sorti della Polonia se la questione della nazionalità non si risolverà con soddisfazione. Szenkiraly dichiarò in mezzo agli applausi dell' assemblea che questo era un appello alla Russia nemica mortale dell' Ungheria che è risoluta a difendersi contro la Russia fino a morte.

Atene, 18. È arrivata una nave inglese con le famiglie candiote che fuggirono da Candia malgrado il blocco. Fecesi una entusiastica dimostrazione innanzi all' ambasciata inglese. Sembra che Mustafà si avanzi contro Celinos, e Kisamos.

Parigi, 18. Un avviso inserito nel *Moniteur* informa gli azionisti del credito mobiliare che il deprezzamento dei valori del portafoglio sorpassando i benefici realizzati non permette di distribuire un accordo sul dividendo delle azioni. Gli antichi azionisti del mobiliare spagnuolo riceveranno 16 franchi delle transatlantiche, per la compagnia mobiliare 12.50.

Firenze, 19. Lettere da Roma assicurano che l' imperatrice è attesa a Roma il 22.

L' *Opinione* reca: Crediamo che il Governo Italiano chiederà alla Turchia la riparazione dell'offesa fatta alla Bandiera italiana e il risarcimento dei danni recati al postale *Principe Tomaso* attaccato la notte dell' 8 nelle acque di Candia da due bastimenti della flotta turca, sospettando trasportasse volontari e munizione per i Cretesi.

Firenze, 18. Il Senato ha eletti segretari *Chiesi*, *Cibrario*, *Ginori*, e *Manzoni*; questori *Della Gherardesca*, *Orso Serra*. Il Presidente annunzia che il Senatore *Cassinis* è morto stamane improvvisamente.

Il Ministro della giustizia presenta un progetto di proroga dei termini delle ipoteche a favore dei terzi sui beni delle corporazioni religiose; *Serra* propone che questo progetto discutasi nell' odierna seduta. Si convalidano le nomine dei senatori veneti. Il Ministro delle finanze presenta i progetti di legge sulla riscossione delle imposte dirette e sulla Sila di Calabria. Il progetto sulla proroga delle ipoteche è adottato.

La Camera dei deputati approva cinquantasei elezioni senza contestazione sulla proposta *San Donato*. La Camera dà il benvenuto ai deputati veneti.

Procedesi quindi alla prima votazione per la nomina del presidente della Camera.

Firenze, 18. La Camera rielesse a presidente l' avv. *Mari* con 157 voti.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

17 dicembre.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL. 17.00	ad aL.	18.00
Granoturco vecchio	» 8.75	»	9.50
detto nuovo	» 8.00	»	9.00
Segala	» 9.00	»	9.75
Avena	» 9.50	»	10.50
Ravizzone	» 18.75	»	19.50
Lupini	» 5.25	»	6.00
Sorgorosso	» 3.70	»	4.20

(*Articoli comunicati*) (*)

Il sottoscritto a cui taluno ha erroneamente attribuita la Redazione del Giornale *Il Martello*, trova opportuno di dichiarare che in quell' opera non ebbe mai alcuna parte.

Luigi q. Giov. Batt. Montico.

(*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

N. 4676.

Avviso
PEGLI ESAMI DI METODICA

Agli ultimi del Febbrajo p. v. in giornate che verranno precisate con altro avviso, presso la Scuola Maggiore Maschile a S. Domenico di Udine, si terranno gli esami pegli aspiranti a Maestri, sì del grado inferiore, come del superiore.

Potranno presentarsi tutti gli aspiranti, dovunque e comunque abbiano compiuto i loro studj.

Gli aspiranti agli esami di Maestro di grado inferiore dovranno aver compiuto l'età d'anni 18 e quelli del grado superiore d'anni 19.

Ogni aspirante dovrà produrre:

a) *Certificato di nascita;*

b) *Attestato del Sindaco che faccia fede della sua buona condotta morale, e lo dichiari degno di dedicarsi all'insegnamento;*

c) *Attestato medico comprovante l'attitudine fisica;*

Le domande d'ammissione agli esami deve indirizzarsi al Direttore Scolastico Distrettuale di Udine, otto giorni prima che gli esami comincino.

Gli esami si terranno innanzi ad una Commissione di cinque Esaminatori, nominati dall'Ispettore Provinciale.

Le materie obbligatorie per gli esami a verbali che in iscritto per gli aspiranti al grado di Maestro inferiore sono:

Dottrina Cristiana, e Storia Sacra; Lingua italiana; Aritmetica e nozioni elementari del sistema metrico decimale; Pedagogia; Calligrafia; Nozioni elementari di Geografia e storia d'Italia; Nozioni sui doveri e diritti dei Cittadini.

Per le nozioni sul sistema metrico s'addita come testo *Rossio* — Principii d'aritmetica e di sistema metrico per la III e IV classe elementare — costa Cent. 70.

Per la Geografia d'Italia *Schiapparelli* — Breve descrizione della penisola Italiana — costa Cent. 80.

Per la Storia *Parato* — Piccolo compendio della Storia d'Italia esposta per biografie — costa Cent. 80. — *Boccardo* Dei Diritti e Doveri dei cittadini — costa It. Lire 1. —

Le materie obbligatorie per gli esami, sì verbali, come in iscritto degli aspiranti al grado di Maestro superiore sono:

Dottrina Cristiana e Storia Sacra; Regole del comporre e cenni di Storia letteraria; Aritmetica, sistema metrico, nozioni elementari di Geometria; Nozioni elementari di Scienze naturali; Geografia e Storia nazionale; Pedagogia; Calligrafia; Diritti e Doveri dei Cittadini.

Per le regole del comporre si addita — *Motura e Parato* — Nuova Grammatica della Lingua Italiana con brevi nozioni intorno ai principali generi di componimento — costa Cent. 80.

Per l'Aritmetica, sistema metrico e nozioni di geometria — *Rossio* — Nozioni di aritmetica e sistema metrico decimale per le classi III e IV — Costa Cent. 70.

Per le scienze naturali — *Omboni* — Elementi di scienze naturali — Per la Geografia — *Rielotti* — Nozioni compendiose di Geografia — costa It. Lire 1. — Per la Storia — *Galli* — Storia d'Italia in un volume It. L. 1. — Per i Diritti e Doveri dei Cittadini il *Boccardo*, come sopra.

La tassa per l'esame, giusta la legge italiana, è fissata in lire nove. Sarà restituita la metà della tassa a quelli che non avendo ottenuta l'idoneità nell'esperimento scritto, non venissero ammessi all'esame orale.

Per le aspiranti a Maestre, tanto del grado inferiore, quanto del superiore si terranno gli esami presso le scuole maggiori femminili, in contrada della Prefettura, ai primi di marzo. Con apposito avviso verrà precisato le giornate.

Per le aspiranti a Maestre reggono le norme suindicate, solo che pel grado inferiore devono aver superato gli anni 17 e pel grado superiore i 18. Le aspiranti a Maestre devono inoltre subire un esame di lavori femminili.

L'Ispettore Provinciale

PECILE.